



Omelia del Vescovo Domenico

Casa San Fidenzio in Novaglie, mercoledì 27 novembre 2024

Collegio Vicari a San Fidenzio

(Lc 21,12-19)

“Metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno... avrete allora occasione di dare testimonianza”. Quando Luca mette per iscritto queste parole di Gesù, i cristiani della prima generazione sono dentro una crisi spaventosa. Hanno appena assistito alla distruzione del tempio di Gerusalemme che era stato riedificato nel 64 d.C. e viene raso al suolo dai Romani appena 6 anni dopo, nel 70 d.C. Dunque, l’evangelista non descrive una crisi ideale, possibile o futura, ma sta parlando di una crisi presente: quella che l’umanità continua a vivere nel ripetersi della storia. L’apocalisse infatti non rivela un tempo futuro, ma ci rivela a noi stessi nel nostro presente. Nella vita continueranno a esserci crisi che ci spaventano e ogni volta saremo chiamati a scegliere. In particolare, il fatto religioso quando è autentico suscita avversione, quasi ostinata. Occorre tenerne conto: non per fare le vittime, ma per saper resistere quando si è fatti oggetto di contestazione per la semplice ragione che credendo si apre una porta verso l’Infinito.

“Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa”. Quando c’è di mezzo un’accusa occorre trovarsi un buon avvocato difensore. Gesù rassicura i suoi che non dovranno scervellarsi a predisporre la loro difesa perché verrà loro suggerito cosa dire e cosa fare. Dio si difende da solo e non ha bisogno di essere difeso da noi. Il tempo è galantuomo e riesce a farci vedere le cose in modo diverso da come istintivamente ci viene da pensare. L’accusa rivolta ai cristiani della prima generazione era di essere una “superstizione illecita” perché la fede cristiana era non tanto una nuova religione, accanto alle molte dentro l’Olimpo degli dei, ma un’autentica rivoluzione dell’immagine di Dio, che nell’incarnazione del Figlio assume le sembianze umane. Non era facile digerire questa novità e le accuse fioccarono nelle forme più disparate, come quella di essere dei... cannibali per via del pasto eucaristico. Così accade anche oggi quando si presenta la Chiesa come contraria al progresso, un ostacolo alla modernizzazione, un problema per la pace.

“Nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto”. Con queste parole dolci e forti, Gesù assicura che Dio che non abbandona mai i suoi figli. Tale sicurezza “affettiva” non nasce a caso, ma è il frutto della nostra ricerca di Dio che ci porta a vedere in Lui la “roccia” della nostra vita piuttosto che affidarci a sicurezze

all'apparenza più rassicuranti ma che lasciano nella solitudine e nell'isolamento. Gesù Cristo è l'uomo che nella crisi rimane e non fugge. È l'uomo che soffre portando su di sé. Ecco i due significati del termine "perseveranza": ciò che sta sotto, ciò che rimane saldo e porta il peso, patisce. Lo stesso termine traduce la parola 'pazienza'. Saremo sempre posti di fronte all'alternativa: o fuggire o perseverare.